TST partecipa a 'Stories from Europe: crisis and reflection'

Autore : Redazione

Data : 27 Maggio 2020

Progetto teatrale europeo sulla quotidianità al tempo della pandemia nato nell’ambito del network internazionale Mitos 21

Riceviamo e pubblichiamo.

Il Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale ha aderito al progetto internazionale *'Stories from Europe: Crisis and reflection / Storie dall'Europa'*: crisi e riflessioni nato in seno a Mitos21, *network* composto dai più importanti teatri europei, fra cui l’Odéon di Parigi, il National Theatre di Londra, il Berliner Ensemble di Berlino, il Dramaten di Stoccolma, il Toneelgroep di Amsterdam, il Katona di Budapest, il Royal Theatre di Copenhagen, e di cui lo Stabile fa parte come unico teatro italiano.

L'iniziativa alla quale, insieme allo Stabile di Torino, partecipano il Berliner Ensemble, il Burgtheater di Vienna, il Kongelige Teater di Copenhagen, il Dramaten di Stoccolma, il Katona Jozsef Theatre di Budapest, il National Theatre di Londra, il Teatre Lliure di Barcellona, il Thalia Theater di Amburgo vuole disegnare un'immagine dell'Europa durante la pandemia partendo da quelle figure professionali che in questo periodo di *lockdown* hanno continuato a lavorare.

Ci si è voluti interrogare sull'aspetto che la vita quotidiana ha assunto per loro in un momento in cui tutto si è capovolto e quali scelte e complessità hanno dovuto affrontare: infermieri, addetti alle pulizie, tassisti e persone provenienti da tutta Europa impiegate nella fornitura di servizi essenziali sono stati intervistati e i drammaturghi dei diversi teatri hanno adattato le loro storie personali ed esistenziali realizzando brevi monologhi.

La guida e il coordinamento di questo progetto sono affidati al Dramaten di Stoccolma, che ha lanciato l'iniziativa.

Dichiara Filippo Fonsatti, Direttore del Teatro Stabile di Torino:

> L'invito che il Bergman Studio del Dramaten di Stoccolma ha rivolto ai teatri membri del network Mitos21- non poteva che essere accolto da noi con enorme entusiasmo.
>
> Mettere insieme un coro di autori europei per cercare di restituire un grande affresco di storie ai confini del lockdown ci è sembrato il modo migliore per mettere a frutto questo periodo di

> interruzione forzata.
>
> In questo momento di frontiere bloccate, di chiusure, divisioni e di immobilità, unirsi, se pur virtualmente, nel racconto di ciò che è accaduto là fuori, oltre le nostre finestre, ci è sembrato un segnale importante da poter offrire ai nostri spettatori in attesa, la prima di una lunga serie di cuciture che ricomporranno questo strappo.
>
> Oltre alle nostre parole, ci saranno quelle scritte a Berlino, Londra, Budapest, Vienna, Copenaghen, Barcellona, Amburgo e, ovviamente, a Stoccolma, e sono certo che ognuno dei brevi monologhi che verranno presentati costituirà la tessera di un mosaico articolato e affascinante, ma soprattutto impreziosito dal numero dei talenti che avranno contribuito a comporlo e dalla loro collaborazione.

Il gruppo di lavoro del Teatro Stabile di Torino, coordinato da Fausto Paravidino, ha deciso di focalizzarsi su taxisti, assicuratori e forze dell'ordine: al termine della stesura di tre testi scritti da Maria Teresa Berardelli, Tatjana Motta, Fausto Paravidino, Pier Lorenzo Pisano, Irene Petra Zani, che fanno parte del gruppo Playstorm e che hanno lavorato collettivamente a questo progetto, i monologhi verranno recitati in video dallo stesso Fausto Paravidino, da Iris Fusetti e Daniele Natali.

Il lavoro di scrittura è basato sugli spunti forniti dalle numerose interviste fatte dagli autori nel mese di maggio del 2020 e confluirà in un film sottotitolato in inglese, nato proprio da questa collaborazione tra i teatri della rete internazionale Mitos21 e avviata dal Royal Dramatic Theatre di Stoccolma, che verrà diffuso attraverso i canali digitali dei teatri partecipanti. La prima digitale è prevista il 12 giugno 2020.

Scrive Fausto Paravidino, Dramaturg del Teatro Stabile di Torino:

> Questo progetto coordinato dal Dramaten di Stoccolma coinvolge una numerosa rete di teatri europei nel tentativo di raccontare la pandemia che stiamo attraversando.
>
> In questo periodo, oltre che confinati in casa, ci siamo molto isolati dal resto del mondo, cosa sciocca da farsi in una pandemia.
>
> Ci siamo spesso aggrappati all'orgoglio nazionale, anche con gran sventolio di bandiere come se fossimo in guerra e se lo fossimo contro gli altri. Il teatro vive di relazioni interpersonali. Il teatro è fatto di gente che viaggia in lungo e in largo solo per parlare. Non per parlare di una cosa. Per parlare.
>
> È la nostra specialità. Purtroppo non si può fare teatro in questo periodo. E anche parlare con le altre persone è al limite della legalità. Per cui è molto difficile per noi trovare il modo di dare il nostro contributo sociale.
>
> Questo è un piccolo tentativo: autori di tutta Europa che affrontano creativamente l’evento che stiamo vivendo ognuno dal suo punto di vista.